

# La decima edizione del rapporto indice globale della fame Expo Milano, 12 ottobre 2015

In una sala del *conference center* gremita di addetti ai lavori, insegnanti e studenti universitari, Cesvi e il *network* di ONG europee Alliance 2015 hanno presentato la decima edizione del rapporto Indice Globale della Fame - 2015 GHI. Alla presentazione è seguita la tavola rotonda *European leadership on hunger from 2015 to 2030 - Conflitti armati e la sfida della fame*, alla quale hanno partecipato numerosi esponenti della Commissione europea, di istituti di ricerca e università, di ONG. La metodologia di calcolo del GHI, che considera la situazione nutrizionale con riferimento sia alla popolazione nel suo complesso sia ai bambini, è stata recentemente affinata e da quest'anno combina quattro indicatori: denutrizione, deperimento infantile (insufficienza di peso rispetto all'altezza), ritardo della crescita (altezza rispetto all'età), mortalità infantile. Grazie a una serie di fattori, solo per citarne alcuni, la fine della guerra fredda, l'adozione diffusa di norme internazionali sui diritti umani, la

condivisione delle informazioni tramite il web, le catastrofi alimentari, ossia le carestie che causano oltre un milione di morti, sembrano non esistere più. L'analisi del trend seguito dal GHI evidenzia inoltre come negli ultimi quindici anni se consideriamo i paesi in via di sviluppo nel loro complesso la situazione sia migliorata, con un decremento dell'indice pari al 27%. Quarantaquattro paesi, sui centodiciassette presi in esame, rimangono però in una condizione "grave" e otto in una situazione "allarmante". I denutriti cronici sono 795 milioni, la malnutrizione è la principale causa delle morti infantili, oltre un quarto dei bambini è affetto da ritardo della crescita e 51 milioni di bambini sono affetti da deperimento. A questo si aggiunge il fatto che l'indice non è stato calcolato per mancanza di dati con riferimento a paesi le cui condizioni particolarmente critiche sono ben note, quali Burundi, Comoros, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Papua Nu-

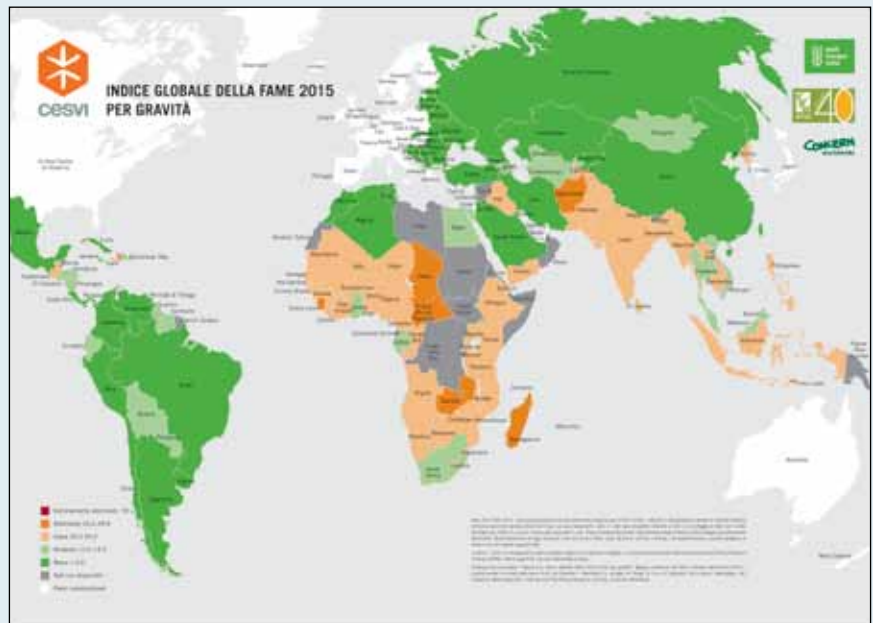


Fig. 1.  
Indice globale  
della fame 2015  
per gravità.

va Guinea, Somalia, Sud Sudan, Sudan e Siria. Tutti i relatori hanno evidenziato l'importanza di esaminare i legami esistenti tra instabilità politica, conflitti armati, insicurezza alimentare e migrazioni: la maggior parte dei paesi con i più bassi livelli di sicurezza alimentare è coinvolta in conflitti, con milioni di profughi. Grande at-

tenzione è stata inoltre dedicata alle possibili risposte, dalla risoluzione dei conflitti, allo sviluppo economico, al miglioramento delle policy in campo alimentare, al ruolo della cooperazione internazionale.

Sono molti gli spunti emersi durante la giornata di studio per far riflettere i nostri studenti sulla complessità di questo problema, nonché sulle tendenze assunte nel tempo, sulla distribuzione geografica e sulle possibili azioni da intraprendere. Il rapporto completo 2015, che contiene, tra gli altri, numerosi riferimenti al passaggio dai *Millennium Development Goals* ai *Sustainable Development Goals*, sottolineando il rinnovato impegno a sconfiggere fame e povertà globale entro il 2030, è scaricabile dal sito del Cesvi:

<<http://foodrightnow.it/cose-lindice-globale-della-fame/>>

Brescia, Dipartimento  
di Economia e Management  
dell'Università;  
Sezione Lombarda



Fig. 2. Progressi dei paesi nella riduzione dei punteggi GHI.